



Da sinistra Roberto Vecchioni, la vedova di Miro Panizza, il sindaco di Valmorea e Beppe Bergomi

VALMOREA Inaugurato il centro di accoglienza per ragazzi con problemi psichici voluto dall'associazione di sportivi

La quarta casa dei Bindun nel nome di Miro Panizza

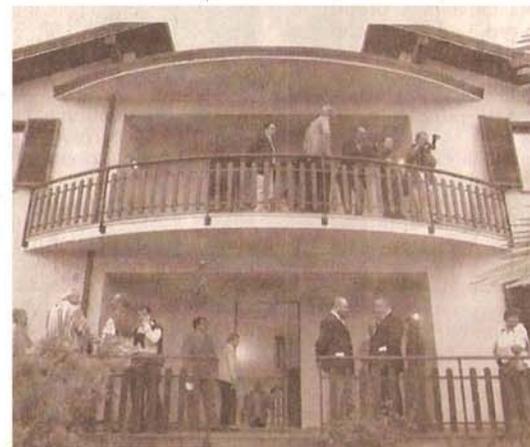
VALMOREA C'erano anche Roberto Vecchioni e Beppe Bergomi, gli ex della Pallacanestro Cantù Umberto Cappelletti e Fabrizio Della Fiori; solo alcuni dei volti ieri sera presenti all'inaugurazione della Casa di Miro, residenza situata nella zona periferica del paese e destinata a dare asilo a tre ragazzi con problemi psichici.

Nemmeno questa volta i personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo, già intervenuti nel gennaio dello scorso anno al battesimo della Casa di Luca, hanno voluto mancare al taglio del nastro della quarta dimora della zona che accoglie persone in difficoltà. Ultima in ordine di tempo dopo la casa dei Quattro

venti di Valmorea, la Casa Enrico ad Albiolo e la Casa di Luca a Rodero, il centro, un appartamento rosa a due piani in via Giotto, ospiterà fino a un massimo di tre minori in età preadolescenziale con problematiche di ritardo mentale, allontanati dalle famiglie dal Tribunale. A occuparsene saranno gli operatori della cooperativa Agorà '97, che già gestisce le altre strutture avvalendosi del supporto morale ed economico dei Bindun. Il gruppo roderese, fondato nel 1983 per iniziativa del suo attuale presidente Romano Parnigoni e dedicato all'organizzazione di eventi con finalità solidali, ha voluto festeggiare i suoi vent'anni con l'apertura dell'en-

nesima comunità alloggio. L'inaugurazione ieri sera, alle ore 19.30; presenti anche sindaci e assessori locali, il questore Angelo Caldarola e altre autorità provinciali, nonché i rappresentanti delle associazioni che con i Bindun collaborano in occasione delle manifestazioni di beneficenza. Durante i discorsi di presentazione, più volte il pensiero è corso a Wladimiro Panizza, il ciclista membro dei Bindun morto lo scorso anno che ha prestato il nome alla casa. Terminata la cerimonia, gli invitati si sono trasferiti a Rodero per la santa messa e la cena sul colle di San Maffeo.

Sara Bracchetti



Una veduta frontale della nuova «Casa di Miro» [foto Pozzoni]